

che ha il diritto, il dovere e la possibilità di trattare le più alte questioni del pensiero e dell'attività umana, e di non essere solamente un diletto, pure ha bisogno di perfezionarsi, di elevarsi attraverso il crogiuolo della « grande ora ».

Nelle nuove nazioni che nasceranno l'indomani della vittoria, sorgerà anche una nuova letteratura, migliore, più bella, più pura, più alta: quando la calma tornerà, essa rivelerà il mutamento delle anime e delle loro aspirazioni...

CLEMENTINA DE COURTEN

Il vindice del diritto

L'ora grigia dell'orrenda bufera passerà. La nuvolaglia degli odii e delle passioni sarà un giorno dispersa. Allora soltanto potrà risplendere fulgido il giudizio della storia. Ed al nuovo Diogene, che fra le oscurità e le folli carnesficine di questi mesi di guerra, fra i brandelli del diritto delle genti, andrà colla sua lampada cercando un « uomo », la Storia mostrerà un Uomo bianco, che fra la sanguinosa burrasca e nel dolore atroce seppe conservare una tranquilla serenità, divinamente bella.

I fratelli uccidevano i fratelli; i figli si trucidavano fra loro. Egli non fece distinzione di popoli; non aggiunse odio agli odii; ma tutti i cuori raccogliendo con affetto paterno, gridò: « Pace! » E quando da diverse parti si protestò contro la sua « neutralità », l'Uomo bianco sembrò ricordare la figura del Maestro, quasi ripetendo: « Se Cristo Signore venisse oggi al mondo, che farebbe Egli? Si porrebbe forse con una nazione contro un'altra? Direbbe forse ai popoli: « avanti! continuate a sgozzarvi ed a massacrarvi a vicenda? » Ah, no.. Egli direbbe piuttosto: « O figli d'uno stesso Dio, o fratelli, pace! »

Fu in questa serenità che il Padre dei popoli tutti poté ergersi anche come Giudice supremo a tutela del diritto e della giustizia. Annunciando all'augusto Senato cardinalizio la imminente promulgazione del codice di diritto canonico, l'Uomo bianco, quasi agitando il monumento della sapienza romana ed ecclesiastica, che per tanti secoli ha retto la giustizia delle nazioni, proclamò: « Il diritto non muore! » E contro la pretesa di chi intendeva ridurre il giure a un pezzo inutile di carta o ad una finzione che si possa impunemente calpestare, Egli deplorò le nefande ingiustizie, le enormità dei delitti, le infamie della guerra, tutte le infrazioni del diritto delle genti, tutte le barbarie contro le leggi e le convenzioni internazionali.

E la Storia dirà che nell'aula angusta del Concistoro sembrava fremesse il ricordo di Roma antica, madre del diritto; sembrava passassero le ombre dei grandi Pontefici, vindici del giusto e dell'equo; sembrava s'affollassero le vittime delle stragi, delle violenze, delle deportazioni, dei siluramenti, delle incursioni aeree. E tutti s'inclinavano al Padre delle genti, al Giudice dei popoli...

GERBERTO